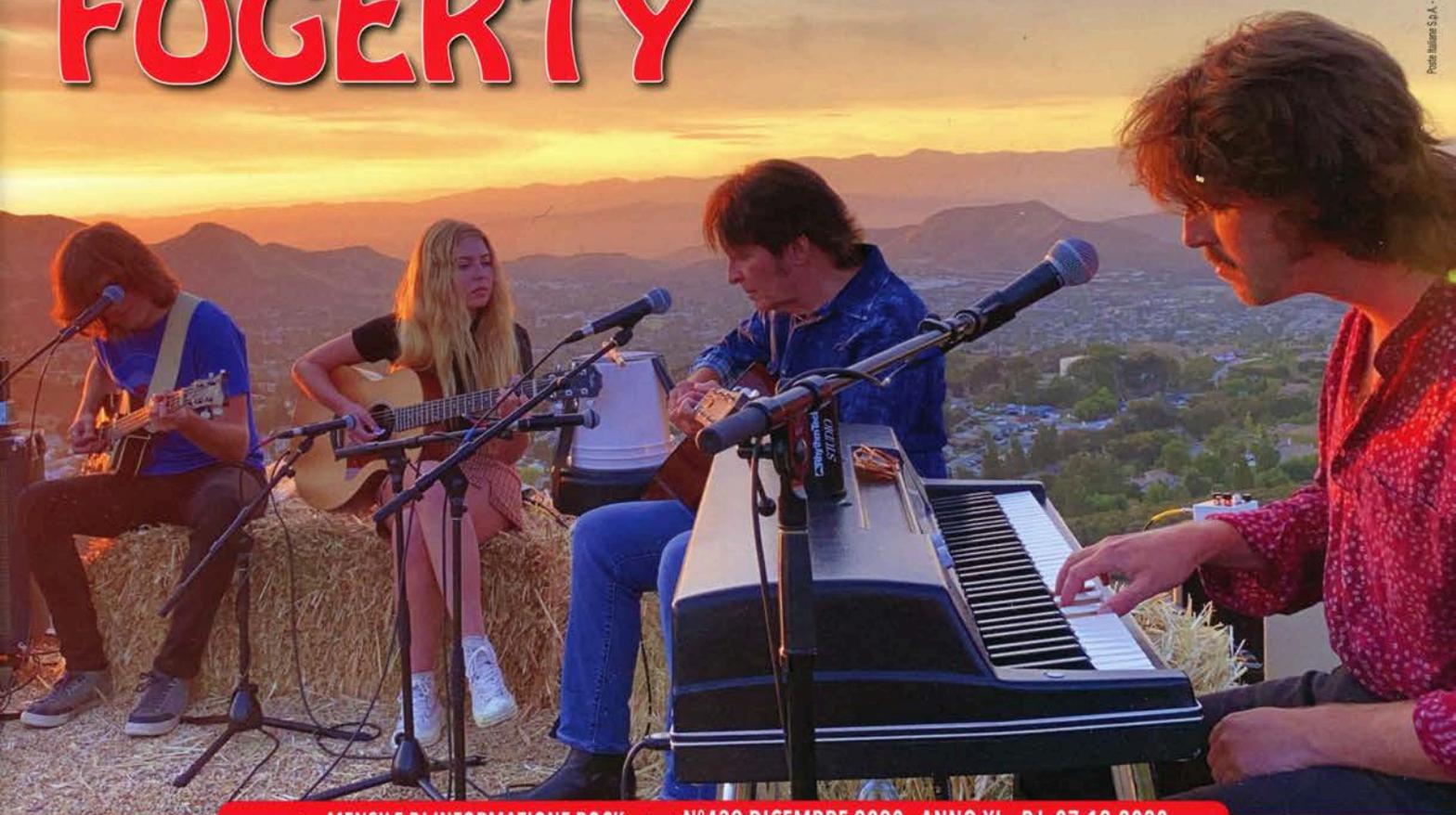


BLUCCADERO



€ 6,00

JOHN FOGERTY



🌀 MENSILE DI INFORMAZIONE ROCK 🌀 N°439 DICEMBRE 2020 - ANNO XL - P.I. 07.12.2020

CHRIS HILLMAN
JERRY JEFF WALKER
JOE BONAMASSA
ELVIS COSTELLO
JONI MITCHELL

GEORGE THOROGOOD & The Destroyers
THE KINKS - Lola 50th Anniversary
ERIC CLAPTON's Crossroads
DRIVE-BY TRUCKERS
STURGILL SIMPSON
PAUL McCARTNEY
GARCIA PEOPLES
DIRTY KNOBS
DAVE ALVIN

ISSN 1827-5540

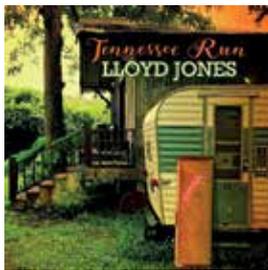


9 771827 554007

LLOYD JONES**TENNESSEE RUN**

VIZZTONE LABEL GROUP

★★★½



Spiccati umori R'n'B a riempire di vigore il settimo figlio del chitarrista di Portland. **Lloyd Jones**, from Oregon (la cui città principale, la più bianca degli States, è diventata triste scenario della guerra culturale razzista in corso nel Paese), a dispetto delle sue origini nordiche rinnova il gusto verso accattivanti sonorità in equilibrio tra uno swing vecchia scuola, energiche propulsioni roots e il blues paludoso del sud. Abituato a collaborazioni importanti, anche nelle vesti di songwriter (*Clarence Gatemouth Brown, Joe Louis Walker, Curtis Salgado*), **Jones** arriva da sei dischi maturati sull'esperienza di palchi prestigiosi e nelle tournée internazionali accanto a figure del calibro di Otis Clay, Earl King, Big Mama Thornton, Charlie Musselwhite, Etta James e Albert Collins, culminata nell'ultimo lavoro *Tennessee Run*. La splendida foto di copertina meglio non potrebbe interpretare lo spirito girovago della sua musica, un brillante groove in movimento ai confini tra il sound di New Orleans e il southern blues di Memphis. Registrato a Nashville e concepito su tutto quello che potrebbe girare intorno al "mondo musicale Tennessee", il disco mantiene un contatto costante con ogni vibrazione vicina alla "chiassosa roba da strada". La sua chitarra, concisa ed elegante,

accompagna i quattordici pezzi originali, sorretti da una band che annovera tra le sue fila i migliori musicisti dell'area dei Nashville's Studios. Tre, invece, le big stars ospiti come backing vocals: **Delbert McClinton**, sulla smagliante *Everybody's Somebody's Fool*, **Teresa James** a coinvolgere **Lloyd** in volteggi "texani" con *I Wish I Could Remember Loving You* e un'ammaliante **LaRhonda Steele** a stregare tutti quanti sulle sinuose onde bayou di *That's All I Want*. La produzione di **Kevin McKendree**, seduto alle tastiere, regala gustosi arrangiamenti, dai discreti sapori soul in sottofondo all'abbondante pepe rovesciato sugli insani ritmi honky tonk di *Turn Me Loose*, mentre le spinte degli ottoni, capitani da **Jim Hoke** al sax tenore, con **Quentin Ware** e **Roy Agee** rispettivamente ad occuparsi di tromba e trombone, richiamano i gloriosi suoni dei *Memphis Horns*. Ritmi stuzzicanti, fiati vivaci e le instancabili battute della sezione ritmica, brillantemente condotta da **Steve Mackey** al basso e **Kenneth Blevins** alla batteria, tengono alti i toni dall'inizio alla fine, prendendosi una pausa solo sul romantico slow dal sapore anni '50 di *A True Love Never Dies*. L'atmosfera ribolle fin da subito con l'apertura di una *You Got Me Good* a ricordare le scosse del primo **James Brown** con i suoi *The Famous Flames*, per poi surriscaldarsi in un torrido ondeggiare tra Jump Blues, Funk e un sano vecchio R'n'R. Le sferzate robuste e affilate della chitarra di Jones arrivano puntuali e gagliarde, mentre un groove inarrestabile si appropria dello scorrere dei brani. Non c'è che dire, è ancora una volta la generazione dei settantenni a tenere accese

le anime roventi, che sulla scia di un beat contagioso si dimenano tra urla da roadhouse e sensuali danze cajun, in un idillio musicale che odora di puro amore per il blues.

Helga Franzetti

SEASICK STEVE**LOVE & PEACE**

CONTAGIOUS

★★★½



L'ultimo album dell'eccentrico bluesman dal passato misterioso, vive e respira in un'epoca che tutto ci ha lasciato tranne un po' di normalità. L'uscita di *Love & Peace*, programmata per il mese di Maggio, ha dovuto attendere il caldo di Luglio per scaldare gli animi del pubblico blues. Il disco ha fatto irruzione in un mercato forzatamente messo in pausa da un intervallo creativo difficoltoso, carente in spunti e proposte musicali di rilievo. Distingendosi tra le poche uscite importanti durante un periodo di stand-by, il disco di *Seasick Steve* ha dato una spinta adrenalinica all'appiattimento generale, contagiando coi suoi beat generosi e piccanti un'estate poco eccitante. Il messaggio, già da solo, lascia poco spazio a interpretazioni fuorvianti: la voce amplificata di uno Steve ammonitore passa attraverso altoparlanti che risuonano contro l'odio e la violenza di un mondo che non riconosce più compassione e tolleranza. Un ritornello, nella title track, che ripete continuamente "Devi fermare l'o-

dio adesso, restituisci l'amore e la pace", un invito alla gentilezza, alla socialità, ai ritmi gioiosi delle relazioni riflessi nei suoi funk che assieme ai ricami chitarristici, alle backing vocals dei "fratelli" **John Lou Lousteau, Oliver Roman, Wiley Hodgen** e al piano di **Martin Guigui**, trascina in pieno Zeitgeist anni settanta. Nel complesso i dodici pezzi non si discostano di molto dal catalogo della produzione "Steve", ma gli arrangiamenti appaiono maturi e i lunghi brani strutturati da importanti fasi strumentali, appartengono con fierezza alla vecchia scuola, abolendo le mode del momento. Una *Regular Man* assuefatta lungo le strisce di terra e sudore che procedono dritte verso il blu del cielo in Mississippi, i riff nervosi e i brucianti stomp di una *Those in The Mud* che impazzisce su ritmi in levare, il tempo scandito nel blues acido di *Clock Is Running*, uno slide malato nell'ipnosi acustica di *Carni Days*, l'accattivante scena di *My Woman* e l'umida (splendida) ballata di *I Will Do For You*, riconoscono al nostro musicista la bellezza di un sound fatto di pensieri ed emozioni, sempre pronto a germogliare sotto il luminoso riverbero del blues. Qua e là la sabbiosa armonica di **Malcom Harison** e la contaminante chitarra di **Brother Luther Dickinson** sollevano un po' di polvere, in un album intriso di ruvida passione. *Love & Peace* affonda le radici nelle terre americane, fra i sentieri del Delta e i sapori country folk delle colline, in quel blues rovente fatto di pulsioni e movimento, tamburi vigorosi e chitarre lo-fi, che colorano le tracce di intense vibrazioni: salite, discese e selvagge impennate nei sei minuti di *Church Of Me* finiscono in un fangoso im-

pasto di suoni attentando alle casse dello stereo, l'incestuosa *Ain't Nothing Like the Boogie* partorisce un sensuale mix di indie, funk, folk e blues che si insinua diretto nelle viscere, mentre una profonda voce piena di sentimento, con il magnetismo sedativo di cui è maestra, dirige le armonie su una dolcissima *Mercy*, tra le note pizzicate di una quieta e morbida chitarra. Prodotto e scritto interamente dallo stesso Steve, il decimo album dell'artista, che ormai vive tra Inghilterra e Norvegia, è forse il disco più personale della ventennale carriera: registrato e mixato in analogico (in parte a Los Angeles e in parte nel fienile di casa), presenta quel caratteristico suono pieno e granuloso prelevato direttamente dal master-tape sul tornio, senza nessuna sovraincisione o manomissione generata da un computer. La figura di Seasick Steve può anche essere uno stereotipo, ma l'autenticità del suo sound schietto e senza fronzoli, la sua autoironia e la sua coerenza, restano gli ingredienti di una formula musicale convincente. *Love & Peace* è un inno alle possibilità, un richiamo alla bellezza della vita, un fiducioso appello a quelli che sono i valori di convivenza, rispetto e umanità. Sia dunque il tempo di rimettere in un mare tempestoso, in cui sembrano dominare solo i pirateschi vascelli dell'odio, le nostre piccole barche della ragionevolezza e del buon senso, ed opporre, quasi disarmati ma con garbo, il richiamo ai diritti fondamentali dell'uomo, di ogni uomo. Pur soffrendo di mal di mare, Steve si imbarca nell'oceano, al cospetto di una speranza di amore e pace nelle acque agitate di un mondo confuso.

Helga Franzetti